

dossier

5 ottobre 2018

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione Affari economici e monetari del PE (ECON) sul tema “Attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese: Anno 2018”

Bruxelles, 9 ottobre 2018



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione Affari economici e monetari del PE (ECON) sul tema “Attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese: Anno 2018”


Bruxelles, 9 ottobre 2018

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI
N. 15

CAMERA DEI DEPUTATI
UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA
N. 8



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 15



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 8

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

SCHEDE DI LETTURA	7
1. IL SEMESTRE EUROPEO	9
Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente (novembre-dicembre).....	10
Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE (gennaio-marzo)	11
Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per Paese (aprile-luglio).....	12
Terza fase: attuazione (luglio-fine anno).....	12
2. LA RACCOMANDAZIONE SULLA POLITICA ECONOMICA DELLA ZONA EURO.....	15
3. IL QUADRO GENERALE ALL'INTERNO DEL "PACCHETTO DI PRIMAVERA "	19
4. L'ITALIA: DALLA RELAZIONE PER PAESE ALLA RACCOMANDAZIONE DI MAGGIO.....	21
5. LE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE AI PRINCIPALI PAESI DELL'UNIONE: FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA	25



EUROPEAN PARLIAMENT
COMMITTEE ON ECONOMIC AND MONETARY AFFAIRS

**ECON Committee Exchange of Views with National
Parliaments**

-

Country Specific Recommendations

Tuesday 9 October 2018, 14:30 - 16:30

European Parliament, Brussels
József Antall building, room JAN 4Q2

PROGRAMME

14.30 - 14.40 PRESENTATION BY THE RAPPORTEUR OF THE DRAFT REPORT ON ECONOMIC POLICIES IN THE EURO AREA

Participant: Costas Mavrides, rapporteur on the report

14.40 - 16.25 DISCUSSION ON THE REPORT INCLUDING A DEBATE ON THE ECONOMIC POLICIES IN THE EURO AREA

- NATIONAL PARLIAMENT REPRESENTATIVES ARE INVITED TO EXPRESS THEIR VIEWS ON THE ECONOMIC POLICY OF THE EURO AREA
- EXCHANGE OF VIEWS WITH THE RAPPORTEUR AND THE SHADOW RAPPORTEURS OF THE REPORT
- OPEN DEBATE

16.25 - 16.30 WRAP-UP REMARKS BY RAPPORTEUR

SCHEDE DI LETTURA

1. IL SEMESTRE EUROPEO

Il **Semestre europeo** è un **ciclo di coordinamento** volto ad **allineare le politiche economiche e di bilancio** degli Stati membri agli obiettivi e alle norme convenuti a livello dell'UE. Rientra nell'ambito della *governance* economica dell'UE e dura sei mesi dall'inizio di ogni anno.

A seguito della crisi economica è stata affermata la necessità di una più stringente *governance* economica e di un migliore coordinamento delle politiche tra gli Stati membri dell'UE che, fino al 2010, erano svolte in autonomia l'una dall'altra. Gli Stati membri hanno pertanto avvertito la necessità di sincronizzare i calendari di queste procedure al fine di **razionalizzare il processo e allineare meglio gli obiettivi delle politiche nazionali in materia di bilancio, crescita e occupazione**, tenendo conto, nel contempo, degli obiettivi che si sono dati a livello di UE. Inoltre, si è imposta la necessità di **estendere la sorveglianza e il coordinamento a politiche macroeconomiche più ampie**. Per tali ragioni e **nell'ambito di una più ampia riforma della *governance* economica dell'UE**, il Consiglio europeo ha deciso di istituire il Semestre europeo nel 2010. Il primo ciclo si è svolto, quindi, nel 2011.

Il Semestre europeo si articola intorno a **tre nuclei** di coordinamento della politica economica:

- **riforme strutturali**, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione in linea con la **Strategia Europa 2020**;

La **Strategia Europa 2020** si articola intorno a **cinque obiettivi principali**: portare al **75% il tasso di occupazione** per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni; portare al **3% del PIL** la spesa per investimenti pubblici e privati per la **ricerca e lo sviluppo**; **ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20%** rispetto ai livelli del 1990 e, contestualmente, portare al **20%** la quota delle fonti di **energia rinnovabile** e migliorare del **20%** l'**efficienza energetica**; **migliorare i livelli d'istruzione**, in particolare riducendo i tassi di **dispersione scolastica al di sotto del 10%** e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al **40%**; **promuovere l'inclusione sociale**, in particolare attraverso la **riduzione della povertà**, mirando a liberare almeno **20 milioni di persone** dal rischio di povertà e di esclusione.

- **politiche di bilancio**, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche, in linea con il **Patto di stabilità e crescita**;

Il **Patto di stabilità e crescita** (come riformato dal *six-pack* e dal *two-pack*) è un complesso di norme per il coordinamento delle politiche di bilancio nazionali nell'UE. Mira a garantire **finanze pubbliche sane**, che sono necessarie per assicurare la stabilità dei prezzi e promuovere una crescita forte e sostenibile che favorisca la creazione di posti di lavoro. Il Patto si articola in due parti: il **braccio preventivo** che mira a garantire politiche di bilancio sostenibili nell'arco del ciclo economico attraverso il raggiungimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine,

che è individuale per ogni Stato membro; il **braccio correttivo** che mira a garantire che i Paesi dell'UE prendano misure correttive se il disavanzo del bilancio nazionale o il debito pubblico nazionale superano i valori di riferimento previsti nel Trattato, rispettivamente il 3% e il 60% del PIL.

Nell'ambito del braccio preventivo riveste importanza fondamentale l'**obiettivo di bilancio a medio termine (OMT)** – ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 bilancio in pareggio o tendente al pareggio in un intervallo compreso tra il -1% del PIL e il pareggio o l'attivo, in termini corretti per il ciclo, al netto delle misure temporanee e una tantum – ai sensi del Fiscal Compact tale margine è ridotto tra il -0,5% e il pareggio) che preserva il Paese dal rischio di superare la soglia del 3% del PIL e garantisce nel lungo termine gli equilibri di finanza pubblica. Il modo in cui gli Stati membri conseguono tale obiettivo o intraprendono un percorso di aggiustamento verso di esso, è parte della valutazione nell'ambito del Semestre europeo. I progressi che i Paesi dovrebbero compiere ogni anno verso tale obiettivo prendono il nome di **percorso di aggiustamento verso l'OMT** e sono specifici per ciascun Paese. Qualora sia rilevata una deviazione significativa dal percorso di avvicinamento all'OMT, al fine di impedire il verificarsi di un disavanzo eccessivo, la Commissione europea può rivolgere un avvertimento allo Stato membro interessato, avviando in tal modo una procedura che potrebbe concludersi anche con una decisione sanzionatoria del Consiglio che potrebbe richiedere allo Stato membro in questione la costituzione di un deposito fruttifero di ammontare pari allo 0,2% del PIL dell'anno precedente.

- prevenzione degli **squilibri macroeconomici** eccessivi.

La procedura può suddividersi in **quattro fasi**, una delle quali preparatoria, secondo una **serrata scansione temporale**.

Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente (novembre-dicembre)

Il **Semestre europeo** è avviato in **novembre** con la pubblicazione, da parte della Commissione europea, dell'**analisi annuale della crescita (AAC)** e della **relazione sul meccanismo di allerta per l'anno successivo (RMA)**.

L'**analisi annuale della crescita** analizza la situazione economica dell'UE e individua le priorità di massima della politica economica per l'esercizio successivo, anche in merito alle politiche di bilancio e alle riforme necessarie per la stabilità e la crescita. Gli Stati membri sono invitati a tenerne conto nell'elaborazione delle loro politiche economiche per l'anno successivo. La **relazione sul meccanismo di allerta**, invece, passa in rassegna gli sviluppi macroeconomici nei singoli Stati membri dell'UE. Sulla base della relazione sul meccanismo di allerta, la Commissione europea **può decidere di condurre un esame approfondito** della situazione nei Paesi dove, a suo avviso, il rischio di possibili squilibri macroeconomici si presenta elevato. Tali esami contribuiscono a individuare l'esistenza di possibili squilibri macroeconomici e, se del caso, la loro esatta natura e portata. Consentono, inoltre, alla Commissione europea di presentare raccomandazioni politiche agli Stati membri.

La Commissione europea propone, inoltre, un **progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro** con cui invita gli Stati membri della zona euro ad attuare politiche specifiche allo scopo di migliorare l'integrazione fra le dimensioni nazionale e della zona euro della *governance* economica dell'UE.

Nelle prime "edizioni" del Semestre europeo, il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro **veniva presentato congiuntamente ai progetti di raccomandazione per i singoli Stati membri**. Il suo svincolamento e anticipazione rappresenta una delle innovazioni più significative del Semestre stesso, e ha lo scopo di fornire un quadro di riferimento utile agli Stati membri nella predisposizione dei rispettivi programmi di stabilità e programmi nazionali di riforma.

Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE (gennaio-marzo)

Nei mesi di **gennaio** e **febbraio** il **Consiglio dell'UE discute** l'analisi annuale della crescita, formula orientamenti politici generali e adotta conclusioni. Inoltre, discute, eventualmente modifica, e **approva** il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro.

Poiché il Semestre ha ripercussioni su una serie di politiche, il Consiglio dell'UE ne discute nelle sue **varie formazioni**.

Anche il **Parlamento europeo discute** l'analisi annuale della crescita e può pubblicare una relazione di iniziativa. Esso formula un parere sugli orientamenti in materia di occupazione.

Il Parlamento europeo partecipa, inoltre, al Semestre attraverso il **dialogo economico**: può invitare il Presidente del Consiglio, la Commissione europea e, se del caso, il Presidente del Consiglio europeo o il Presidente dell'Eurogruppo a discutere questioni concernenti il Semestre europeo. Anche a singoli Stati membri può essere offerta l'opportunità di partecipare a uno scambio di opinioni.

Nel mese di **marzo** la Commissione europea pubblica le **relazioni per Paese** per tutti gli Stati membri che partecipano al Semestre europeo. Esse includono esami approfonditi degli **squilibri macroeconomici** per gli Stati membri in cui il rischio di tali squilibri è stato ritenuto elevato.

Sulla base dei suddetti esami, la Commissione europea può formulare **progetti di raccomandazioni** agli Stati membri per la **correzione** degli **squilibri** individuati. Tali raccomandazioni possono essere pubblicate contestualmente alla pubblicazione dell'esame approfondito o in seguito, unitamente ad altre raccomandazioni specifiche per Paese.

Il **Consiglio europeo** elabora le **linee guida di politica economica** e di bilancio a livello UE e di Stati membri. Questi ultimi sono invitati a **tenere conto** di tali orientamenti e dei risultati delle relazioni per Paese nell'**elaborazione dei programmi** nazionali di stabilità o di convergenza e dei programmi nazionali di riforma.

Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per Paese (aprile-luglio)

Entro il 15 aprile e comunque non oltre la fine di **aprile** gli Stati membri presentano i rispettivi **programmi**. Si tratta dei seguenti:

- il **programma di stabilità e di convergenza (PSC)** in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio;
- i **programmi nazionali di riforma (PNR)** in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con un particolare accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione.

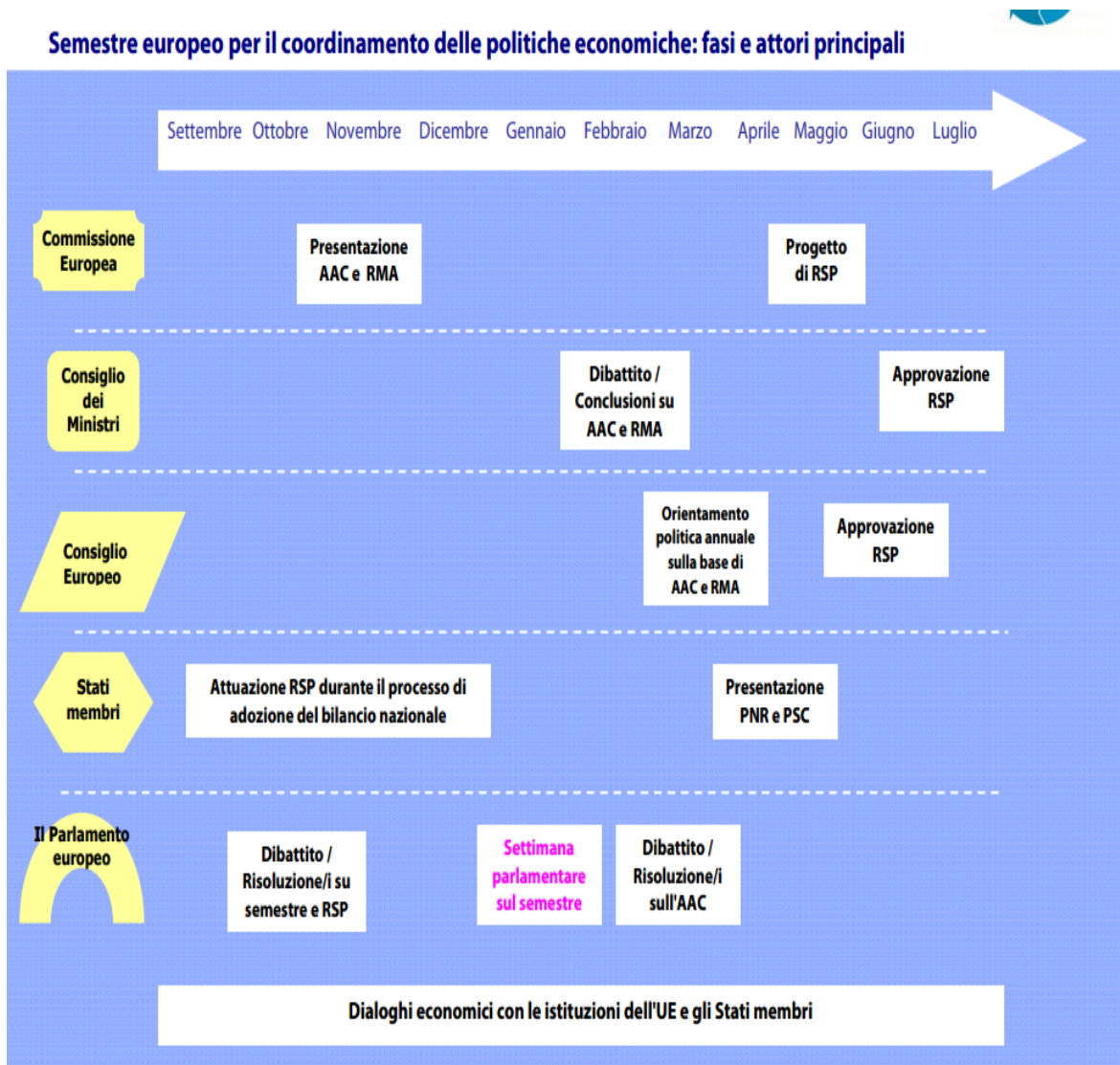
Nel mese di **maggio** la Commissione europea **valuta** i programmi nazionali e presenta progetti di **raccomandazioni specifiche per Paese (RSP)** che costituiscono consulenze politiche commisurate alle esigenze dei singoli Stati membri.

A **giugno** il Consiglio **ECOFIN** (e per la parte che gli compete il Consiglio Occupazione e affari sociali) approva le RSP. Nei mesi di **giugno/luglio**, il **Consiglio europeo approva** la versione definitiva delle **RSP**, che sono ufficialmente adottate dal **Consiglio ECOFIN** nel mese di luglio, chiudendo il ciclo annuale del Semestre europeo a livello di UE.

Terza fase: attuazione (luglio-fine anno)

Nei sei mesi restanti dell'anno, talvolta chiamati "**semestre nazionale**", gli Stati membri approvano le rispettive **leggi di bilancio**, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Gli **Stati membri della zona euro** devono presentare i documenti programmatici di bilancio alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre.

Le **diverse fasi** del Semestre europeo, e la relativa scansione temporale, sono riassunte nel **seguito grafico**:



Il **Semestre 2018** si è **chiuso il 13 luglio** quando il Consiglio ha pubblicato le **raccomandazioni specifiche per Paese** e i pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati membri per il 2018. Le raccomandazioni erano state presentate dalla Commissione europea a maggio e approvate dal Consiglio europeo di giugno.

2. LA RACCOMANDAZIONE SULLA POLITICA ECONOMICA DELLA ZONA EURO

Presentata congiuntamente all'Analisi annuale della crescita, la [Raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro](#) è stata approvata dal Consiglio europeo di marzo e definitivamente adottata dal Consiglio il 14 maggio 2018.

La Raccomandazione prende le mosse:

- Dalla constatazione che **l'espansione economica della zona euro continua** e interessa un numero sempre crescente di paesi, grazie a una ripresa sempre più trainata dalla domanda interna, "con i consumi privati come motore fondamentale della crescita e un aumento degli investimenti". Il **tasso di disoccupazione** ha inoltre subito una significativa riduzione, sebbene rimanga superiore a quello pre-crisi. "La ripresa della zona euro è tuttavia caratterizzata da un'inflazione di fondo e una crescita salariale contenute, dall'avanzo elevato delle partite correnti e da tassi di investimento persistentemente bassi, seppur in via di miglioramento";
- Dalla certezza che, a fronte di un quadro incoraggiante ma ancora contrastato, continuino a "sussistere **motivi per un ulteriore sostegno alla domanda, agli investimenti e alla crescita salariale** senza correre il rischio di pressioni inflazionistiche, promuovendo il riequilibrio interno ed esterno e la convergenza economica e sociale, come pure aumentando la crescita potenziale;
- Dall'evidenza del persistere di **notevoli squilibri nella zona euro**. "Sebbene i paesi debitori abbiano compiuto molti progressi per correggere i loro squilibri esterni, alcuni paesi creditori presentano ancora un elevato **avanzo delle partite correnti, il che rispecchia una domanda aggregata complessivamente insufficiente**". Ne risulta un avanzo per la zona euro del 3,3% del PIL nel 2016, che dovrebbe scendere al 2,9% del PIL nel 2019;
- Dalla consapevolezza che è essenziale "un forte coordinamento delle politiche nazionali di bilancio, basato su norme comuni, per giungere a un orientamento aggregato della politica di bilancio adeguato per la zona euro e per il corretto funzionamento dell'Unione monetaria";
- Dalla necessità, a tal fine, di "un **decisivo miglioramento della composizione e della gestione dei bilanci nazionali**, sia per quanto riguarda le entrate sia per quanto riguarda la spesa"; di "una struttura dell'imposizione tributaria ben concepita", fondamentale per promuovere la crescita e l'occupazione; di mercati del lavoro e del prodotto e di sistemi di protezione sociale solidi strutturalmente e istituzionalmente e ben funzionanti; di un accesso ampio all'istruzione e alla formazione di alta qualità, fondamentale per garantire le pari opportunità ed evitare lo

squilibrio tra domanda e offerta di competenze; **di un settore bancario che cresca ulteriormente in solidità**, superando le vulnerabilità residue legate, tra l'altro, a una perdurante situazione di bassa redditività e al permanere di percentuali troppo alte di crediti deteriorati, seppur in un contesto di generale stabilizzazione.

Sulla base di tale quadro, positivo ma ancora contrastato, il Consiglio formula le seguenti cinque raccomandazioni:

- 1) **Attuare politiche che promuovano la crescita sostenibile e inclusiva e migliorino la resilienza, il riequilibrio e la convergenza**, compiendo progressi significativi verso il completamento del mercato unico, in particolare dei servizi, compresi i settori finanziario, digitale, dell'energia e dei trasporti. Gli Stati membri dovrebbero quindi dare priorità a **riforme che aumentino la produttività e il potenziale di crescita**, migliorino il contesto istituzionale e imprenditoriale, eliminino le strozzature agli investimenti e favoriscano l'innovazione, sostenendo altresì la creazione di posti di lavoro di qualità e riducendo le disuguaglianze. **Gli Stati membri con disavanzi delle partite correnti o con un debito estero elevato** dovrebbero inoltre mirare a contenere la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto e a migliorare la propria competitività, mentre **gli Stati membri con avanzi elevati delle partite correnti** dovrebbero creare le condizioni per promuovere la crescita salariale in un modo che rispetti il ruolo delle parti sociali e attuare misure che promuovano gli investimenti e sostengano la domanda interna e il potenziale di crescita;
- 2) **Conseguire un orientamento globale della politica di bilancio sostanzialmente neutro per la zona euro**, trovando il giusto equilibrio tra la necessità di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche - in particolare laddove il rapporto debito/PIL è elevato - e quella di sostenere l'economia, rispettando a pieno il Patto di stabilità e crescita; **utilizzare il miglioramento delle condizioni economiche per ripristinare le riserve di bilancio**; perseguire politiche che sostengano gli investimenti e migliorino la qualità e la composizione delle finanze pubbliche, "anche ricorrendo a revisioni della spesa e adottando strutture fiscali eque e favorevoli alla crescita";
- 3) **Attuare riforme che promuovano la creazione di posti di lavoro di qualità**, pari opportunità, accesso al mercato del lavoro e condizioni di lavoro eque, e che sostengano la protezione e l'inclusione sociali, puntando a rafforzare l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza sul mercato del lavoro, a favorire sistemi di istruzione e di formazione permanente efficienti, inclusivi e di qualità, a facilitare la mobilità dei lavoratori tra i vari posti, settori e luoghi di lavoro e ad alleggerire il carico fiscale sui lavoratori, in particolare quelli a basso reddito o che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare;

- 4) **Continuare ad adoperarsi per il completamento dell'Unione bancaria**, in linea con la tabella di marcia stilata nel giugno 2016, puntando in primo luogo alla riduzione e condivisione del rischio, "incluso un sistema europeo di assicurazione dei depositi", e istituendo, come convenuto, il meccanismo comune di ultima istanza per il Fondo di risoluzione unico;
- 5) **Compiere rapidi progressi sul fronte del completamento dell'Unione economica e monetaria (UEM)**, "tenendo conto delle iniziative della Commissione lanciate nell'autunno 2017, rispettando pienamente il mercato interno dell'Unione e operando in maniera aperta e trasparente nei confronti degli Stati membri che non fanno parte della zona euro".

3. IL QUADRO GENERALE ALL'INTERNO DEL "PACCHETTO DI PRIMAVERA"

Il 23 maggio 2018, sulla base dei **Programmi di stabilità o di convergenza e dei Programmi nazionali di riforma** presentati dagli Stati membri, la Commissione europea ha adottato, nell'ambito del cd. "Pacchetto di Primavera" del Semestre europeo, le **raccomandazioni di politica economica specifiche** per tutti gli Stati membri a eccezione della Grecia, che è oggetto di un programma di sostegno alla stabilità.

Nell'ambito del Patto di stabilità e di crescita, la Commissione ha raccomandato al Consiglio di **chiudere la procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti della Francia**. Per effetto di tale proposta, che il Consiglio ha fatto propria, **l'unico Paese ancora sottoposto al braccio correttivo del PSC è la Spagna** (rispetto ai 24 Paesi che vi erano inclusi nella primavera del 2011). La Commissione ha rilevato altresì come l'ulteriore flessibilità consentita dal PSC abbia nel complesso raggiunto l'obiettivo del bilanciamento tra l'attuazione di politiche di bilancio prudenti e le esigenze di stabilizzazione dell'economia, oltre a incoraggiare potenzialmente gli Stati membri "a intensificare lo sforzo di bilancio in periodi di congiuntura favorevole per rendere le economie dell'UE più resilienti".

In tema di **conformità alla regola del debito e di squilibri macroeconomici**, la Commissione formula i seguenti rilievi:

- **L'Italia** - risultata sostanzialmente conforme al braccio preventivo del PSC nel 2017 - **soddisfa al momento il criterio del debito**, mentre non risulta possibile stabilire se il medesimo criterio sia soddisfatto dal Belgio. Per entrambi i Paesi, comunque, le misure adottate per il 2018 sembrano non del tutto adeguate, e **la Commissione si riserva di compiere ulteriori valutazioni sulla base dei dati che saranno disponibili nella primavera 2019**;
- **L'Ungheria e la Romania** fanno registrare una deviazione significativa dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017. Appare pertanto necessario che il Consiglio adotti le specifiche comunicazioni in materia, onde scongiurare l'apertura di procedure per disavanzo eccessivo;
- In tutto, **sono undici gli Stati membri che presentano squilibri macroeconomici. Di questi, Italia, Cipro e Croazia presentano squilibri eccessivi, mentre Bulgaria, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia presentano squilibri economici e la Slovenia non presenta più squilibri.**

Per quanto attiene all'attuazione delle precedenti raccomandazioni, la Commissione rileva come la ripresa economica in atto possa offrire un contesto favorevole al conseguimento di ulteriori progressi, ma **allo stato attuale il processo di implementazione è lento** e non completamente soddisfacente,

sebbene dal 2011 siano stati compiuti almeno "alcuni progressi" nei 2/3 abbondanti delle raccomandazioni formulate.

Nel complesso, gli Stati membri hanno dato la priorità alla stabilizzazione economica e alla risposta alla crisi economica e finanziaria. Progressi rilevanti vanno registrati anche nel settore delle politiche del lavoro, mentre **presentano diverse criticità i settori della sanità e dell'assistenza a lungo termine nonché le misure fiscali per l'ampliamento della base imponibile**, e ulteriori progressi devono essere realizzati nel campo dell'istruzione.

4. L'ITALIA: DALLA RELAZIONE PER PAESE ALLA RACCOMANDAZIONE DI MAGGIO

L'Italia è attualmente sottoposta al braccio preventivo del PSC e alla regola del debito. Il 22 novembre 2017, contestualmente alla presentazione dell'Analisi annuale della crescita, che ha inaugurato il Semestre europeo per il 2018, la Commissione ha adottato la [relazione sul meccanismo di allerta](#), nella quale l'Italia è annoverata tra i Paesi che necessitano di un "esame approfondito".

Il 7 marzo 2018 la Commissione ha pubblicato la [relazione per paese](#) relativa all'Italia, dalla quale emerge che **l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi relativi in particolare all'elevato debito pubblico e a una produttività ancora debole**, in un contesto caratterizzato da un'elevata quantità di crediti deteriorati e da un alto livello di disoccupazione, specie giovanile. La Commissione ha pertanto segnalato la necessità di affrontare rapidamente questi rischi, anche in considerazione della rilevanza internazionale dell'economia italiana.

Il 16 maggio 2018 l'Italia ha presentato il **Programma nazionale di riforma e il Programma di stabilità aggiornato (DEF 2018)**, sottolineando come, in considerazione del contesto politico post-elettorale, non sia stato possibile includere un quadro economico e di finanza pubblica programmatico, e ci si sia limitati invece a **basarsi sullo scenario tendenziale derivante dalla legislazione vigente**, e in particolare della Legge di Bilancio per il 2018.

Il [DEF 2018](#) ricorda come il quadro a legislazione vigente contempli l'aumento delle imposte indirette nel 2019 e, in minor misura, nel 2020, ma sottolinea che, come già avvenuto negli scorsi anni, il rialzo dell'IVA potrà essere sostituito da misure alternative con futuri interventi legislativi.

Quanto al ciclo di programmazione delle finanze pubbliche, esso "potrà essere aggiornato dal prossimo Governo attraverso l'elaborazione di un quadro programmatico e, in autunno, con l'adozione degli altri strumenti di programmazione previsti dalla Legge n. 196/2009: la Nota di Aggiornamento del DEF e il Disegno di Legge di Bilancio dello Stato".

L'attività della nuova legislatura - si legge nel DEF - potrà comunque **ripartire dai risultati conseguiti negli anni precedenti grazie anche alle misure promosse dal Governo**. Ci si riferisce in particolare **alla gestione delle finanze pubbliche, che "ha tenuto conto dell'esigenza di riduzione del disavanzo che alimenta il già elevato debito pubblico**; l'indebitamento netto, pari al 3% del PIL nel 2014, si è progressivamente ridotto negli anni, raggiungendo il 2,3% nel 2017 (1,9 al netto degli interventi straordinari per il settore bancario e la tutela del risparmio). Parallelamente, dopo sette anni di aumenti consecutivi, **il rapporto debito/PIL si**

è **stabilizzato**, registrando delle riduzioni sull'anno precedente sia nel 2015 che nel 2017.

Quanto ai **livelli di occupazione**, il DEF rileva come, dal momento in cui si è arrestata la caduta nel numero di occupati (settembre 2013) e a quattro anni dai primi segnali di ripresa economica (la modesta crescita del PIL nel 2014), si registra un **aumento del numero di occupati pari a un milione di unità** rispetto al punto più profondo della crisi. "In particolare, a febbraio 2018 il numero di lavoratori con contratto a tempo indeterminato (14,935 milioni) è vicino al livello massimo raggiunto prima della crisi (15,032 milioni nel luglio 2008).

Il quadro macroeconomico e di finanza pubblica tendenziale segnala **il permanere di prospettive favorevoli anche per il 2018, anno in cui si prevede una crescita dell'1,5%**. "L'indebitamento netto tendenziale è stimato all'1,6% per il 2018; riflette un'accelerazione del processo di riduzione del deficit e un aggiustamento strutturale dello 0,1%. **La prosecuzione del percorso di riduzione del disavanzo negli anni successivi porterà al conseguimento di un sostanziale pareggio di bilancio nel 2020-2021 e all'accelerazione del processo di riduzione del rapporto debito/PIL, che si porterebbe al 122% del PIL nel 2021.**"

Nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, presentata alle Camere il 4 ottobre 2018, si sostiene che **l'obiettivo primario** della politica economica del Governo è quello di promuovere una **ripresa** vigorosa dell'economia italiana, puntando su un adeguato incremento della produttività del sistema paese e del suo potenziale di crescita e, allo stesso tempo, di conseguire una maggiore **resilienza** rispetto alla congiuntura e al peggioramento del quadro economico internazionale. Il Governo si pone, inoltre, l'obiettivo di **ridurre** sensibilmente entro i primi due anni della legislatura il **divario di crescita rispetto all'eurozona** e, in tal modo, assicurare la **diminuzione costante del rapporto debito/PIL** in direzione dell'obiettivo stabilito dai trattati europei.

Per quanto riguarda più nello specifico gli obiettivi di crescita e di finanza pubblica, il Governo evidenzia che, nella **prima metà del 2018, la crescita economica in Italia e in Europa ha rallentato**, in corrispondenza di un indebolimento del commercio mondiale e della produzione industriale. A giudizio del Governo, la cosiddetta 'guerra dei dazi' ha probabilmente influito su aspettative e decisioni di investimento in scorte e beni capitali da parte delle imprese, con complessi effetti tramite le catene del valore.

La **stima di crescita del PIL** (a legislazione vigente, che prevede rialzi delle imposte indirette a partire dal 2019) per il **2018 scende dall'1,5% del DEF all'1,2%**, mentre la previsione tendenziale per il **2019** viene ridotta **dall'1,4% del DEF allo 0,9%**; quella del **2020 diminuisce dall'1,3 all'1,1%** ed infine quella per il **2021** viene ridotta più marginalmente, **dall'1,2 all'1,1%**.

Tuttavia, il Governo annuncia l'intenzione di adottare una **politica fiscale meno restrittiva**, con un **indebitamento netto** pari al **2,4%** del PIL nel **2019**, al **2,1%**

nel **2020** e all'**1,8%** nel **2021** (la previsione del DEF era 0,8% nel 2019, 0% nel 2020 e +0,2% nel 2021). Ciò, secondo il Governo, dovrebbe stimolare la **crescita del PIL** nella previsione programmatica dell'**1.5%** nel **2019**, dell'**1.6%** nel **2020** e dell'**1.4%** nel **2021**.

Per quanto riguarda il **rapporto debito/PIL**, lo scenario programmatico traccia un percorso di riduzione **dal 131,2% del 2017 al 126,7% del 2021**. Nel dettaglio, si prevede un rapporto debito/PIL al **130%** nel **2019**, al **128,1%** nel **2020** e al **126,7%** nel **2021** (la stima del DEF era 128% nel 2019, 124,7% nel 2020 e 122% nel 2021).

Il 23 maggio 2018, contestualmente alle raccomandazioni per paese, la Commissione ha pubblicato - come già accennato - la relazione predisposta a norma dell'art. 126, paragrafo 3, del TFUE, relativa al mancato rispetto della regola del debito da parte dell'Italia per gli anni 2016 e 2017. Prendendo in considerazione tutti i fattori rilevanti, tuttavia, **la Commissione ha concluso che la regola debba essere considerata rispettata da parte dell'Italia**.

Quanto alle [raccomandazioni rivolte all'Italia](#), esse sono **quattro in tutto**, come nel 2017, a conferma di una tendenza in riduzione rispetto alle annualità precedenti (8 raccomandazioni nel 2014 e 6 nel 2016). Tendenza che peraltro - da un esame comparativo con le raccomandazioni degli anni precedenti, è frutto in larga parte di un lavoro di semplificazione e accorpamento da parte della Commissione europea, e solo in via residuale di una riduzione dei settori all'interno dei quali vengono sollecitati interventi di aggiustamento o di riforma.

Le raccomandazioni riguardano, rispettivamente:

1) Aggiustamenti di bilancio, fiscalità ed economia sommersa.

In primo luogo, la Commissione raccomanda che il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non ecceda lo 0,1% nel 2019, che corrisponderebbe a un aggiustamento strutturale annuo pari allo 0,6% del PIL. Raccomanda inoltre di destinare eventuali entrate straordinarie alla riduzione del debito pubblico.

Sul piano della riforma del prelievo fiscale, il Governo italiano dovrebbe mirare a **ridurre il carico fiscale gravante sul lavoro**, compensando le minori entrate con la riduzione delle cosiddette "spese fiscali" e con la riforma del catasto. Viene altresì raccomandato l'ampliamento dell'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e di pagamento al fine di **ridurre l'economia sommersa**, nonché il **contenimento della spesa pensionistica**.

2) Funzionamento della giustizia civile, corruzione, servizi pubblici locali e concorrenza

Il Governo italiano dovrebbe **ridurre la durata dei processi civili** mediante una gestione efficiente dei procedimenti e l'adozione di norme per assicurare una maggiore celerità della disciplina processuale. Nel

contempo, andrebbe potenziata la **lotta contro la corruzione** anche riducendo la durata dei processi penali e implementando la nuova disciplina anti-corruzione. È inoltre necessario dare rapida applicazione alla nuova disciplina sulle aziende di proprietà pubblica e migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali, nonché rimuovere le restrizioni alla concorrenza, specie nel settore dei servizi, anche mediante l'adozione di una nuova legge annuale sulla concorrenza.

3) Crediti deteriorati, settore bancario e accesso delle imprese alle fonti di finanziamento

La Commissione raccomanda di proseguire nella riduzione dell'elevato ammontare di crediti bancari deteriorati, e nel sostegno alla ristrutturazione dei bilanci delle banche. Reputa inoltre necessario migliorare le condizioni di accesso delle imprese alle fonti di finanziamento di mercato.

4) Mercato del lavoro, spesa sociale, investimenti e istruzione

La Commissione raccomanda al governo italiano di dare attuazione alla **riforma delle politiche attive del mercato del lavoro**, con particolare riguardo all'incremento dell'efficienza dei servizi per l'impiego e all'incentivazione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso il rafforzamento dei servizi alla famiglia. Ritiene inoltre opportuno migliorare la spesa per investimenti al fine di incoraggiare la ricerca, l'innovazione, le competenze digitali e le infrastrutture.

5. LE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE AI PRINCIPALI PAESI DELL'UNIONE: FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA

A titolo ricognitivo e parzialmente comparativo, si fornisce infine una breve sintesi delle raccomandazioni che la Commissione europea ha formulato nei confronti dei due Paesi leader dell'Unione (Francia e Germania) e dell'unico Paese attualmente sottoposto al braccio correttivo del PSC (Spagna).

Per quanto concerne la **Francia**, la Commissione prende le mosse dalla relazione per Paese di marzo, nella quale è stata rilevata **la presenza di squilibri macroeconomici derivanti da un debito pubblico elevato e da una debole dinamica della competitività** in un contesto di bassa crescita della produttività. "Il rischio di ripercussioni negative sull'economia francese e, considerate le sue dimensioni, di ricadute negative sull'Unione economica e monetaria è particolarmente consistente."

Nel Programma di stabilità, il governo francese prevede un calo del rapporto debito pubblico/PIL dal 97% del PIL nel 2017 all'89,2% nel 2022. La Commissione ritiene che lo scenario macroeconomico su cui si fonda tale proiezione di bilancio sia plausibile, ma che le misure necessarie per sostenere gli obiettivi di bilancio pianificati a partire dal 2019 non siano state illustrate in modo sufficientemente dettagliato.

A una prima analisi, si prevede "che **la Francia non soddisferà la regola transitoria del debito nel 2018 e nel 2019**". Nel complesso, appare pertanto necessario che a partire dal 2018 siano adottati "i necessari provvedimenti per conformarsi alle disposizioni del Patto di stabilità e crescita. L'impiego di eventuali entrate straordinarie per ridurre ulteriormente il rapporto debito pubblico/PIL rappresenterebbe una risposta prudente."

Sulla base di questo scenario, le [tre raccomandazioni](#) formulate sono le seguenti:

- 1) **Assicurare che nel 2019 il tasso di crescita annuale della spesa pubblica primaria netta non superi l'1,4%**, il che equivarrebbe a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL. Usare le entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito/PIL. Realizzare i risparmi in materia di spesa nel 2018 e specificare in modo dettagliato gli obiettivi e le nuove misure necessarie nell'ambito dell'iniziativa Azione pubblica 2022, affinché possano tradursi in concreti risparmi di spesa e in misure volte a migliorare l'efficienza del bilancio 2019. **Unificare progressivamente le regole dei diversi sistemi pensionistici** al fine di renderli più equi e sostenibili;

- 2) Proseguire le **riforme del sistema di istruzione e formazione professionale** al fine di rafforzare la pertinenza per il mercato del lavoro e migliorare l'accesso alla formazione, in particolare per i lavoratori scarsamente qualificati e le persone in cerca d'impiego. Promuovere le pari opportunità e l'accesso al mercato del lavoro anche per le persone provenienti da un contesto migratorio e le persone che vivono nelle aree svantaggiate. Assicurare che il salario minimo segua un'evoluzione in linea con la creazione di posti di lavoro e la competitività.
- 3) **Semplificare il sistema fiscale**, limitando il ricorso alle agevolazioni fiscali, eliminando le imposte inefficaci e riducendo le imposte sulla produzione cui sono assoggettate le imprese. Ridurre gli oneri regolamentari e amministrativi per aumentare la concorrenza nel settore dei servizi e promuovere la crescita delle imprese. Intensificare gli sforzi per migliorare i risultati del sistema di innovazione, in particolare migliorando l'efficienza dei sistemi pubblici di sostegno e potenziando il trasferimento delle conoscenze tra gli istituti di ricerca pubblici e le imprese.

Per quanto riguarda la **Germania**, la relazione di marzo ha indotto la Commissione a concludere che il Paese **presenta squilibri macroeconomici**. "In particolare, **il persistere di un elevato avanzo delle partite correnti ha rilevanza transfrontaliera ed è indice di un basso livello di investimenti in relazione al risparmio** sia nel settore privato che in quello pubblico."

Secondo il Programma di stabilità presentato dal Governo, dovrebbe realizzarsi un avanzo di bilancio tra l'1 e l'1,5% del PIL per il periodo 2018-2021, e l'obiettivo di bilancio a medio termine, ossia un disavanzo strutturale pari allo 0,5% del PIL, continuerà a essere rispettato con un margine durante l'intero periodo di riferimento del Programma. Il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe infine diminuire progressivamente, fino a scendere al 53% nel 2021.

Sulla base dello scenario macroeconomico e delle misure proposte dai documenti di programmazione, **si ritiene che la Germania "rispetterà le disposizioni del Patto di stabilità e crescita nel 2018 e nel 2019."** Allo stesso tempo, nel rispetto dell'obiettivo a medio termine, rimane margine per conseguire **una sostenuta tendenza all'aumento degli investimenti pubblici e privati**, in particolare nei settori dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione.

Le **due raccomandazioni** formulate dalla Commissione e fatte proprie dal Consiglio ritengono prioritario:

- 1) Nel rispetto dell'obiettivo a medio termine, **utilizzare le politiche strutturali e di bilancio per conseguire una sostenuta tendenza all'aumento degli investimenti pubblici** soprattutto nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione a tutti i livelli di governo e in particolare ai livelli

regionale e comunale. Intensificare gli sforzi per assicurare la disponibilità di infrastrutture a banda larga ad altissima capacità su scala nazionale. Migliorare l'efficienza del sistema fiscale e la sua capacità di attirare investimenti. Rafforzare la concorrenza nei settori dei servizi alle imprese e delle professioni regolamentate.

- 2) **Ridurre i disincentivi a lavorare più ore, tra cui l'elevato cuneo fiscale**, soprattutto per le fasce retributive basse e per il secondo percettore di reddito. Adottare misure atte a incoraggiare il prolungamento della vita lavorativa. Creare le condizioni per promuovere una maggiore crescita dei salari nel rispetto del ruolo delle parti sociali. Migliorare i risultati scolastici e il livello delle competenze dei gruppi svantaggiati.

Per quanto concerne infine la **Spagna**, dalla relazione per paese emerge un quadro di **evidenti squilibri macroeconomici**. "In particolare, **gli ingenti stock di debito estero e interno, sia pubblico che privato, in un contesto di elevata disoccupazione, continuano a costituire un punto debole** di rilevanza transfrontaliera. Il riequilibrio esterno prosegue grazie agli avanzi delle partite correnti registrati dal 2013, sostenuti da miglioramenti strutturali nell'andamento degli scambi. Tuttavia, le passività nette verso l'estero restano elevate. Prosegue anche la riduzione del debito nel settore privato, sostenuta da condizioni di crescita favorevoli, ma permane l'esigenza di ridurre l'indebitamento.". Inoltre, nonostante la forte crescita del PIL nominale, **il debito pubblico in percentuale del PIL si sta riducendo solo con lentezza**.

Ricordato che il Paese è attualmente nel braccio correttivo del Patto di stabilità e crescita, la raccomandazione sottolinea che, nel suo Programma di stabilità, la Spagna prevede di correggere il disavanzo eccessivo entro il 2018, e di portare il rapporto debito/PIL al 97% nel 2018, al 95,2% nel 2019 e all'89,1% nel 2021. Le ipotesi macroeconomiche del Programma di stabilità sono giudicate plausibili, ma "in generale, il previsto conseguimento degli obiettivi di disavanzo nominale si basa sempre sul presupposto che le prospettive economiche rimangano molto favorevoli e che **la spesa pubblica cresca in misura inferiore al PIL nominale**".

Sulla base del quadro sopra delineato, le [tre raccomandazioni](#) rivolte alla Spagna sottolineano la necessità:

- 1) **Di garantire la conformità con la decisione del Consiglio che, nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, intima l'adozione di misure**, comprese quelle volte ad assicurare l'applicazione del quadro di bilancio e degli appalti pubblici a tutti i livelli di governo, per poi assicurare che il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non superi lo 0,6% nel 2019, corrispondente a un aggiustamento strutturale dello 0,65% del PIL. Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL;

- 2) Di provvedere affinché **i servizi per l'impiego e i servizi sociali abbiano la capacità di fornire un effettivo sostegno** alle persone in cerca di lavoro, anche attraverso una migliore cooperazione con i datori di lavoro. Favorire la transizione verso contratti a tempo indeterminato. Migliorare l'assistenza alle famiglie e aumentare l'efficacia dei sistemi di garanzia del reddito, affrontando il problema delle lacune, semplificando i sistemi nazionali e riducendo le disparità di accesso ai sistemi regionali. Ridurre l'abbandono scolastico e le disparità regionali per quanto concerne i risultati scolastici, in particolare mediante un miglior sostegno a studenti e insegnanti;
- 3) Di **aumentare gli investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione** ed effettuare regolarmente valutazioni delle politiche di sostegno nel settore al fine di accertarne l'efficacia; intensificare la cooperazione tra mondo dell'istruzione e imprese per ridurre il problema della mancata corrispondenza tra domanda e offerta di competenze; proseguire l'attuazione della legge sull'unità del mercato provvedendo affinché, a tutti i livelli di governo, le norme che disciplinano l'accesso alle attività economiche e il loro esercizio, in particolare per i servizi, siano conformi ai principi sanciti in tale legge.

Si accludono, infine, in allegato, gli ultimi dati macroeconomici Eurostat in relazione a Italia, Francia, Germania e Spagna.

Detailed PEEs analysis for Italy

Indicators	Unit	Reference Period												
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	2018Q3	2018Q4	
GDP (volume)	Q/Q-1 % (°)	0.4	0.4	0.3	0.3	0.2	Q/Q-4 %	1.3	1.4	1.3	1.2	1.4		
Private final consumption (volume)	Q/Q-1 % (°)	0.1	0.3	0	0.5	0.1	Q/Q-4 %	1.6	1.4	1.2	0.6	0.7		
Investment (GFCF) (volume)	Q/Q-1 % (°)	1.4	2.9	1.5	-1.1	2.9	Q/Q-4 %	2.9	4.4	3.3	4.7	6.7		
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08	
External trade balance (extra euro area) (°)	mn euro	5223.1	4999.5	5214.4	4621.8	4790.5	4364.6	4239.2	4180.6	3960.6	4544.3	:	:	
External trade balance (extra EU28) (°)	mn euro	3887.2	3631.7	3709.1	3225	3134.6	2814.2	2827.6	2566.1	2660.3	2973.8	:	:	
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2								
BOP Current account (all countries of the world)	mn euro	9639	17113	15582	4767	:								
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08	
Inflation (Harmonised Index of Consumer Prices - All items)	M/M-1 %	1.8	0	-0.2	0.3	-1.5	-0.5	2.3	0.5	0.3	0.2	-1.4	-0.1	
	M/M-12 %	1.3	1.1	1.1	1	1.2	0.5	0.9	0.6	1	1.4	1.9	1.7	
Industrial producer prices	M/M-1 %	0	0.4	0.4	0	0.8	0.3	0.2	-0.7	1	0.3	0.4	:	
	M/M-12 %	1.6	2.2	2.7	2.2	1.8	1.8	2.2	1.4	2.7	3.2	3.6	:	
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08	
Unemployment rate	total (°)	%	11.1	11.1	11	10.9	11.1	11	10.9	11	10.5	10.8	10.4	:
	age <25 year (°)	%	34.8	34.4	33.3	33	32.5	33.3	31.7	32.6	31.3	31.8	30.8	:
	age >25 year (°)	%	9.8	9.6	9.6	9.6	9.6	9.6	9.6	:	:	:	:	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2			2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	
Labour Cost Index	Q/Q-1 % (°)	-0.1	0.0	-0.4	0.8	:	Q/Q-4 % (°)	1.1	0.8	-0.6	0.4	:		
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2			2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	
Employment	Q/Q-1 % (°)	0.1	0.4	-0.3	0.2	0.5	Q/Q-4 %	1	1.4	0.8	0.4	0.9		
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08	
Industrial production	M/M-1 % (°)	-2.9	0.5	0.8	2.1	-1.8	-0.5	1.1	-1.2	0.8	0.5	:	:	
	M/M-12 % (°)	3.2	3.1	3.7	5.4	4.4	2.5	3.5	1.9	2.2	1.7	:	:	
Production in construction	M/M-1 % (°)	-0.3	1	-0.4	2.5	0.2	-3.2	-1.5	2.5	-0.2	2.4	:	:	
	M/M-12 %	1.9	4.2	0	2.5	7.9	-1.6	-5.1	3.2	0	5.1	:	:	
Retail trade deflated turnover	M/M-1 % (°)	-0.1	-0.3	0.4	-0.4	-0.5	0.7	-0.2	-0.8	0.8	-0.1	-0.1	:	
	M/M-12 %	1	-1.7	1.1	0	-2.6	0.2	-0.3	-2.3	-0.1	-0.5	-0.7	:	
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2								
General government deficit (-) /surplus (+)	%	-1.9	-1.9	-1.6	-3.5	:								
General government gross debt	%	134.9	134.2	131.8	133.4	:								
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08	
Economic sentiment indicator (°)	index	110.6	111.7	111.8	111.8	110.1	111.6	109.8	109.4	108.4	109.6	109	108.2	
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08	
3-month interest rate	%	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.32	-0.32	-0.32	
Long term government bond yields	%	2.11	2.07	1.79	1.8	1.98	2.08	1.97	1.77	2.18	2.74	2.64	:	

The set of indicators is selected from the PEEs list (COM/2002/661) and complemented by certain Monetary and Financial Indicators as well as the Economic Sentiment Indicator.

(°) sca: Seasonally and calendar adjusted data

(°) sa: Seasonally adjusted data

(°) ca: Calendar adjusted data, not seasonally adjusted data

• : not available data; • : not existing data

Indicator

Current account

3 months interest rate

Long term government bond yields

Euro-dollar exchange rate

Economic Sentiment Indicator

Source:

European Central Bank (ECB) for euro area only

ECB

ECB

ECB

Directorate General for Economic and Financial Affairs (DG ECFIN)

Detailed PEEs analysis for France

Indicators	Unit	Reference Period																					
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
GDP (volume)	Q/Q-1 % (°)	0.6	0.7	0.7	0.2	0.2					Q/Q-4 %	1.6	2.5	2.8	2	1.6							
Private final consumption (volume)	Q/Q-1 % (°)	0.3	0.4	0.2	0.2	-0.1					Q/Q-4 %	0.7	1.4	0.8	1.2	0.7							
Investment (GFCF) (volume)	Q/Q-1 % (°)	0.8	1.3	1	0.2	0.8					Q/Q-4 %	3.4	5.4	5.2	2.9	3.3							
External trade balance (extra euro area) (°)	mn euro	2674.8	1701.8	1603.1	4643.9	1444.5	1934.4	2909.9	2496.6	1034.1	1107.7	:	:										
External trade balance (extra EU28) (°)	mn euro	3097.6	2225.4	2069.2	4776.3	1500.9	1909.6	3190.9	2410.9	942.5	1137.4	:	:										
BOP Current account (all countries of the world)	mn euro	-1861	3198	3489	-12995	:																	
Inflation (Harmonised Index of Consumer Prices - All items)	M/M-1 %	-0.2	0.1	0.1	0.4	-0.1	0	1.1	0.2	0.5	0	-0.1	0.6										
	M/M-12 %	1.1	1.2	1.2	1.2	1.5	1.3	1.7	1.8	2.3	2.3	2.6	2.6										
Industrial producer prices	M/M-1 %	0.4	0.2	1.7	0.3	0	0	0.2	-0.8	0.7	0.1	0.6	:										
	M/M-12 %	2.1	1.6	2.7	2.2	1.3	1.5	2.2	1.7	3	3.4	3.9	:										
Unemployment rate	total (°)	9.4	9.2	9.1	9.1	9.2	9.2	9.2	9.1	9.1	9.1	9.2	:										
	age <25 year (°)	21.6	21.5	21.3	21.5	21.8	21.7	21.3	20.8	20.5	20.4	20.4	:										
	age >25 year (°)	8.1	7.9	7.8	7.8	7.9	7.9	7.9	7.9	7.9	7.9	8	:										
Labour Cost Index	Q/Q-1 % (°)	0.1	0.5	0.4	0.7	:					Q/Q-4 % (°)	1.3	1.5	1.8	:								
Employment	Q/Q-1 % (°)	0.4	0.3	0.3	0.2	0.1					Q/Q-4 %	1.2	1.3	1.4	1.2	0.8							
Industrial production	M/M-1 % (°)	0.3	1.4	-0.3	0.2	-2	1.3	-0.5	-0.5	-0.2	0.6	:	:										
	M/M-12 % (°)	3.5	5.5	2.7	4	0.6	4.5	2.3	2.2	-0.4	1.6	:	:										
Production in construction	M/M-1 % (°)	0.2	0	-0.5	5.3	-7.4	2.5	-3.2	4	-3.4	3.8	:	:										
	M/M-12 %	1.4	0.5	-0.1	7.4	-0.4	-1.4	-3.2	0.4	-4.2	1.2	:	:										
Retail trade deflated turnover	M/M-1 % (°)	1.8	-2.1	3.6	-1.8	-0.6	1	1.6	-1.7	1.3	0.4	0.4	:										
	M/M-12 %	6.1	1.2	6.2	3.9	2.4	3	4.6	2.3	3.1	3.9	2.7	:										
General government deficit (-) /surplus (+)	%	-1.2	-3.5	0.5	-6.3	:																	
General government gross debt	%	99.3	98.3	96.8	97.7	:																	
Economic sentiment indicator (°)	index	111.3	109.8	111.6	113.9	112.4	109.9	109.2	110.2	108.6	109.6	109.5	108.2										
3-month interest rate	%	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.32	-0.32	-0.32										
Long term government bond yields	%	0.7	0.81	0.72	0.67	0.86	0.98	0.84	0.78	0.78	0.75	0.67	:										

The set of indicators is selected from the PEEs list (COM/2002/661) and complemented by certain Monetary and Financial Indicators as well as the Economic Sentiment Indicator.

(°) sca: Seasonally and calendar adjusted data

(°) sa: Seasonally adjusted data

(°) ca: Calendar adjusted data, not seasonally adjusted data

€: → not available data; € - → not existing data

Indicator

Current account

3 months interest rate

Long term government bond yields

Euro-dollar exchange rate

Economic Sentiment Indicator

Source:

European Central Bank (ECB) for euro area only

ECB

ECB

ECB

Directorate General for Economic and Financial Affairs (DG ECFIN)

Detailed PEEs analysis for Germany

Indicators	Unit	Reference Period											
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	2018Q3	2018Q4	2018Q5	2018Q6	2018Q7	2018Q8	
GDP (volume)	Q/Q-1 % (*)	0.5	0.6	0.5	0.4	0.5		Q/Q-4 %	0.9	2.2	2.2	1.4	2.3
Private final consumption (volume)	Q/Q-1 % (*)	0.8	0.1	0.2	0.5	0.3		Q/Q-4 %	1.8	2.1	1.1	1.6	1
Investment (GFCF) (volume)	Q/Q-1 % (*)	1.3	0.4	0.3	1.4	0.5		Q/Q-4 %	1.5	2.9	2.8	2.2	3.4
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
External trade balance (extra euro area) (€)	mn euro	20738.7	18881.7	20519.3	20751.6	20499.1	18750.3	19800.5	19463.6	18655.5	19921	:	:
External trade balance (extra EU28) (€)	mn euro	16217.5	14397.1	16206.7	15446.5	15669.2	14305.3	15707.1	14355.8	14337.8	15322	:	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
BOP Current account (all countries of the world)	mn euro	53573	63145	73429	71515	:							
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Inflation (Harmonised Index of Consumer Prices - All items)	M/M-1 %	0	-0.1	0.3	0.8	-1	0.5	0.4	-0.1	0.6	0.1	0.4	0
	M/M-12 %	1.8	1.5	1.8	1.6	1.4	1.2	1.5	1.4	2.2	2.1	2.1	1.9
Industrial producer prices	M/M-1 %	0.4	0.2	0.1	0.3	0.4	-0.1	0.2	0.4	0.4	0.4	0.2	:
	M/M-12 %	3.1	2.5	2.3	2.3	2	1.8	2	2.1	2.6	3	3.1	:
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Unemployment rate	total (%)	3.7	3.6	3.6	3.6	3.5	3.5	3.5	3.5	3.4	3.4	3.4	:
	age <25 year (%)	6.5	6.5	6.4	6.4	6.4	6.3	6.3	6.2	6.2	6.1	6.1	:
	age >25 year (%)	3.4	3.3	3.3	3.2	3.2	3.2	3.2	3.2	3.1	3.1	3.1	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
Labour Cost Index	Q/Q-1 % (*)	0.2	0.6	0.4	1.0	:		Q/Q-4 % (*)	2.4	2.3	1.5	2.3	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
Employment	Q/Q-1 % (*)	0.3	0.3	0.3	0.5	0.2		Q/Q-4 %	1.5	1.5	1.4	1.5	1.4
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Industrial production	M/M-1 % (*)	-0.8	-1.3	3.3	-0.4	-0.4	-1.3	1.5	-1.8	2.4	-0.6	:	:
	M/M-12 % (*)	4.1	1.9	6.1	7.1	5	2.5	4.4	1.7	3	2.9	:	:
Production in construction	M/M-1 % (*)	0.8	-0.8	0.8	-0.4	1.7	-3.1	1.4	1.1	2.5	-3.2	:	:
	M/M-12 %	3.9	3.2	3.7	2.9	16.6	-1.3	-0.6	-0.1	3.3	0.1	:	:
Retail trade deflated turnover	M/M-1 % (*)	1.6	-1.2	1.8	-0.8	-0.6	-0.3	0.4	1.4	-1.4	0.9	-0.4	:
	M/M-12 %	5.5	0.8	4	2.8	2.3	1.1	0.1	3.2	0.9	0.8	0.7	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
General government deficit (-) /surplus (+)	%	1.7	0.8	1.2	2.2	:							
General government gross debt	%	66.1	65.2	64.1	62.9	:							
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Economic sentiment indicator (*)	index	112.4	113.7	114.2	115.2	116	114.8	112.7	112.6	112.7	111.9	112.8	112.7
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
3-month interest rate	%	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.32	-0.32	-0.32
Long term government bond yields	%	0.35	0.37	0.31	0.3	0.47	0.66	0.53	0.48	0.45	0.33	0.28	:

The set of indicators is selected from the PEEs list (COM/2002/66) and complemented by certain Monetary and Financial Indicators as well as the Economic Sentiment Indicator.

(*) s.a: Seasonally and calendar adjusted data

(*) sa: Seasonally adjusted data

(*) ca: Calendar adjusted data, not seasonally adjusted data

< : not available data; < - : not existing data

Indicator

Current account

3 months interest rate

Long term government bond yields

Euro-dollar exchange rate

Economic Sentiment Indicator

Source:

European Central Bank (ECB) for euro area only

ECB

ECB

ECB

Directorate General for Economic and Financial Affairs (DG ECFIN)

Detailed PEEs analysis for Spain

Indicators	Unit	Reference Period											
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2	2018Q3	2018Q4
GDP (volume)	Q/Q-1 % (*)	0.9	0.7	0.7	0.7	0.6		Q/Q-4 %	3.4	3	3	2.9	2.6
Private final consumption (volume)	Q/Q-1 % (*)	0.8	0.7	0.6	0.7	0.2		Q/Q-4 %	2.6	2.2	2.6	2.9	2.2
Investment (GFCF) (volume)	Q/Q-1 % (*)	0.6	1.4	0.7	0.8	2.6		Q/Q-4 %	4.1	5.7	4.9	3.4	6.1
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
External trade balance (extra euro area) (€)	mn euro	-2179.8	-2087.9	-2137.5	-2083.7	-2411.1	-2122.5	-1981.7	-3005.2	-2634.8	-2726.7	:	:
External trade balance (extra EU28) (€)	mn euro	-2490.8	-2626.9	-2514.2	-2494.4	-2788.2	-2415.1	-2317.7	-3472.8	-2988	-3025.9	:	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
BoP Current account (all countries of the world)	mn euro	6294	7120	9040	-1322	:							
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Inflation (Harmonised Index of Consumer Prices - All items)	M/M-1 %	0.6	0.6	0.3	0	-1.5	0.1	1.2	0.8	0.9	0.2	-1.2	0.1
	M/M-12 %	1.8	1.7	1.8	1.2	0.7	1.2	1.3	1.1	2.1	2.3	2.3	2.2
Industrial producer prices	M/M-1 %	0.6	0.8	0.5	0.2	0.1	0.1	-1.1	0.7	1.3	1	0.4	:
	M/M-12 %	3.6	2.8	3.1	1.8	0	1.3	1.2	1.8	3	4.1	4.6	:
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Unemployment rate	total (%)	16.7	16.6	16.6	16.5	16.4	16.3	16	15.6	15.4	15.2	15.1	:
	age <25 year (%)	37.6	37.5	36.9	36.6	36.1	35.7	35	34.5	34.1	34.1	33.4	:
	age >25 year (%)	15.2	15.1	15.1	15.1	15.1	14.9	14.6	14.3	14	13.9	13.8	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
Labour Cost Index	Q/Q-1 % (*)	0.4	-0.1	0.9	0.0	:		Q/Q-4 % (*)	0.3	0.2	1.2	1.4	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
Employment	Q/Q-1 % (*)	0.8	0.7	0.4	0.4	0.7		Q/Q-4 %	2.7	2.7	2.6	2.2	2.2
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Industrial production	M/M-1 % (*)	-0.2	0.8	0.8	1	-2.9	1.2	1.2	-1.9	0.9	-0.7	:	:
	M/M-12 % (*)	3.7	4.3	4.9	7	0.2	2.7	5.6	1.9	1.5	0.6	:	:
Production in construction	M/M-1 % (*)	1	-1	-0.3	-3.9	3.7	1.7	3.2	-3.7	0.8	-0.3	:	:
	M/M-12 %	6.8	-0.3	1.9	-13.5	-3	2.2	20.4	-2	4.6	1.7	:	:
Retail trade deflated turnover	M/M-1 % (*)	0.7	-1.7	2.2	-1.2	0.2	0.4	0.3	-0.7	0	0.6	-0.9	:
	M/M-12 %	1.8	-1.7	2.5	0.1	2	2.1	1.7	0.2	-0.2	0.3	-0.8	:
		2017Q2	2017Q3	2017Q4	2018Q1	2018Q2							
General government deficit (-) /surplus (+)	%	-6.9	2.7	-6	-1.4	:							
General government gross debt	%	99.5	98.5	98.3	98.8	:							
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
Economic sentiment indicator (€)	index	109.6	109.9	110.5	110	110.9	110.2	109	110.6	109.4	109.4	107.7	107
		2017M09	2017M10	2017M11	2017M12	2018M01	2018M02	2018M03	2018M04	2018M05	2018M06	2018M07	2018M08
3-month interest rate	%	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.33	-0.32	-0.32	-0.32
Long term government bond yields	%	1.54	1.61	1.49	1.44	1.47	1.51	1.33	1.21	1.39	1.37	1.33	:

The set of indicators is selected from the PEEs list (COM/2002/66) and complemented by certain Monetary and Financial Indicators as well as the Economic Sentiment Indicator.

(*) sca: Seasonally and calendar adjusted data

(†) sa: Seasonally adjusted data

(‡) ca: Calendar adjusted data, not seasonally adjusted data

€ : not available data; € -> not existing data

Indicator

Current account

3 months interest rate

Long term government bond yields

Euro-dollar exchange rate

Economic Sentiment Indicator

Source:

European Central Bank (ECB) for euro area only

ECB

ECB

ECB

Directorate General for Economic and Financial Affairs (DG ECFIN)